

Home / Visions / Lobbying 2.0 /

Noi, la gente (a cui nessuno risponde...)

26 settembre 2013 By [Gianluca Sgueo](#) 0 commenti

Tweet 18

+1 2

Pin it Share 4

Conoscete la piattaforma di democrazia partecipativa "*We the People*"? Titolo ad effetto (un claim che suona bene, semplice, facile da ricordare, e che richiama l'incipit della Costituzione americana) e la promessa di restituire ai cittadini il controllo della vita politica del proprio Paese. *We the People* è l'archetipo degli esperimenti di democrazia partecipativa online che vanno di moda da qualche tempo. Partecipare non è mai stato così facile. Ti iscrivi, puoi presentare una petizione, aspetti che altre persone la trovino interessante e aderiscano. Se raggiungi un minimo di attenzione il governo è obbligato a risponderti. Fosse anche con un "no" secco.



Dal giorno del lancio ci sono state **232 petizioni** che hanno superato la soglia necessaria per ambire alla risposta ufficiale. Quota che, per inciso, la Casa Bianca ha provveduto a ritoccare in corso d'opera. All'inizio bastavano 25mila persone favorevoli. Resisi conto che il quorum era troppo basso, e che generava le richieste più assurde e insensate, i burocrati di Washington lo hanno alzato a 100mila firme.

Comunque, nonostante la soglia di sbarramento più alta, un discreto numero di petizioni raggiunge il suo scopo. Ma, di queste, quante ottengono la soddisfazione di una **risposta**? I dati ci dicono che la (quasi) totalità delle 232 ha avuto risposta dal governo, e in tempi relativamente brevi. La media è 61 giorni, appena due mesi, week-end inclusi.

Fatti due semplici calcoli, **ne restano fuori 32**. Una manciata di petizioni che è in sospeso da circa 240 giorni, ossia 8 mesi. È come se, raggiunto il quorum il primo gennaio, a fine agosto nessuno si sia ancora degnato di dare una risposta. Il che, a dirla tutta, può creare imbarazzo. Per chi è abituato a gestire questo genere di esperimenti 32 petizioni senza risposta su un totale di 232 può essere giudicato un risultato tutto sommato positivo. Così, almeno, dal punto di vista dell'amministratore pubblico, portato per natura a vedere il bicchiere mezzo pieno. Dunque: la maggioranza dei cittadini ha ricevuto la risposta che voleva. *We the People* funziona. Il fatto è che, visto dalla parte dei cittadini, magari proprio quelli che hanno firmato una delle 32 petizioni senza risposta, il risultato può sembrare molto deludente. Per loro *We the People* è una fregatura.

Questione di punti di vista. La cosa interessante è che proprio a causa delle 32 petizioni ignorate che è nato un **nuovo sito**, appartenente alla categoria **watchdog**. E cioè un sito di monitoraggio dell'operato dell'amministrazione. Si chiama [WHPetitions.info](#), lo ha inventato un ricercatore della George Mason University, e fa due cose molto utili. Non solo tiene sotto controllo l'andamento delle petizioni, ma fa anche in modo che la Casa Bianca non possa barare, cancellando quelle alle quali non ha voglia di rispondere, perché ad esempio toccano temi imbarazzanti e politicamente sensibili.

Come ha reagito la Casa Bianca al nuovo controllore? In una breve nota ufficiale il portavoce Matt Lehigh ha dichiarato che il governo approva questo genere di iniziative, considerandole segno di interesse – la parola corretta è *engagement* – da parte dei cittadini. Un buon esempio di quello che chiameremmo "fare buon viso a cattivo gioco". Oltre che l'ennesima conferma dei rischi (per gli amministratori) legati all'uso di strumenti di democrazia partecipativa.



Gianluca Sgueo

Giornalista, post-doc in Democrazia e Innovazione Sociale – Center for Social Studies, University of Coimbra. E' direttore dell'area Istituzioni di I-Com, l'Istituto per la Competitività. Nel 2012 ha pubblicato "Lobbying&Lobbismi" con Egea.



Seguici su Facebook e Google+



Plug-in sociale di Facebook

Ultimi Tweet

Segui @techecon 10,4K follower

Tweet

Tech Economy @TechEcon
Mindie: la music-app che sposta l'attenzione
[ift.tt/17Hpw2c](#) #News
Ritwittato da Claudio Falduto™

Tech Economy @TechEcon
La #Vision di Sonia Montegiove: Dalla passi
Scrivi un nuovo Tweet...

Le ultime Visions

-  **She.Web** di Sonia Montegiove
Dalla passione al lavoro: la game designer Marina Rossi
4 novembre 2013
-  **Slow Economy, Slow Tech** di Cristoforo Morandini
La Révolution Free
1 novembre 2013
-  **Visions** di Francesca Quarantino
WSD – Copia
30 ottobre 2013
-  **Visions** di Sonia Montegiove
Quando il Comune perde la bussola
28 ottobre 2013
-  **Energy & Tech** di Agnese Cecchini
Tra big data e smart meter un solo linguaggio
28 ottobre 2013
-  **#EpicFail** di Valentina Spotti
Hermès e l'hashtag su Twitter... senza Twitter
26 ottobre 2013

...tutti gli autori delle Visions

Newsletter

Per ricevere il meglio di TechEconomy, inserisci qui il tuo indirizzo email!